

## IL PROBLEMA

Achille Dalledonne (Fp Cisl): «Resta la nostra contrarietà su due aspetti, il contratto unico e la rappresentatività». Il segretario Pomini: «Non ci sono solo le autonomie locali»

# La Cisl congela la firma e la Uil scuola è in rivolta

*Di Fiore: «Altre risorse o l'accordo non si farà»*

La Cisl mantiene la posizione critica sul protocollo firmato da Cgil, Uil e Fenalt. E minaccia querela contro gli altri sindacati per affermazioni che ritengono «false». Intanto, sulla chiusura del contratto del settore pubblico arriva anche la minaccia della Uil scuola. Con **Pietro Di Fiore** che spiega: «Se non si tireranno fuori altre risorse per gli 8.000 insegnanti di elementari, medie e superiori per il recupero almeno del 3% del potere d'acquisto, non ci sarà la chiusura del contratto». La firma e le cifre del protocollo tra Provincia e tre sigle sindacali su quattro, insomma, non soddisfano tutti. Duri i toni della Cisl Funzione pubblica che anche ieri, a differenza di quanto sembrava in un primo momento, ha rifiutato di firmare il protocollo. A spiegare perché è il segretario Fp Cisl **Pierachille Dalledonne** che sottolinea come ieri ci sia stato alle 15.30 un vertice con il presidente della Provincia, Ugo Rossi. «Nel confronto - spiega Dalledonne - il presidente ha riconosciuto il lavoro fatto da parte nostra per avere più risorse, e ci ha chiesto di firmare. Ma per ora resta la nostra contrarietà su due aspetti in particolare, il contratto unico e il discorso della rappresentatività». Tra gli altri aspetti che la Cisl



Pierachille Dalledonne (Fp Cisl)

Funzione pubblica non considera accettabili c'è il rischio che i circa 1.000 dipendenti delle 12 società partecipate pubbliche provinciali possano subire un taglio del salario. C'è poi anche la questione complessiva dell'impatto sullo stipendio: «Una organizzazione sindacale, la Cgil» spiega Dalledonne «ha parlato di 130-140 euro mensile al mese di aumento e noi stiamo valutando se sarà davvero così». Oggi la Funzione pubblica si incontrerà con il segretario provinciale della Cisl, **Lorenzo Pomini**, per verificare la posizione sul contratto e decidere cosa fare. Rispetto



Lorenzo Pomini (segretario Cisl)

alle «falsità di altre sigle sindacali - conclude Dalledonne - abbiamo dato mandato al legale per la tutela del caso, e per eventuale causa alle sigle sindacali che hanno detto falsità». Come quella sul 3%: «Non abbiamo mai parlato di chiudere al 3%, è una falsità grandissima». Anche Pomini replica agli altri sindacati: «Respingo al mittente le sciocchezze dette da altri per cui abbiamo problemi all'interno. Il problema è che c'è nel sindacato qualcuno che pensa di fare il regista occulto per tutti e poi si combina quello che si combina. Qui bisognava pensarci di più e meglio, perché non ci sono



Pietro Di Fiore (Uil scuola)

solo le autonomie locali ma anche la scuola che non ha le risorse sufficienti per fare un rinnovo contrattuale vero, visto che si coprono solo gli automatismi contrattuali». Proprio sulla parte della scuola rimasta fuori dal protocollo di ieri (ovvero gli insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori) interviene Pietro Di Fiore: «I docenti della scuola statale sono dimenticati da Rossi. Sbloccare gli scatti era una cosa che si doveva fare per legge. Ora chiediamo le risorse per recuperare il 3% di inflazione anche per gli 8.000 docenti rimasti fuori dal protocollo, altrimenti non si chiude il contratto». **A. Con.**